

■ AMBIENTE L'idea di Puccio dopo il report sui tumori

Mappatura delle zone inquinate

REGGIO CALABRIA - «Sono numeri e analisi che destano forte preoccupazione quelli illustrati pubblicamente, nelle scorse ore, e contenute in una ricerca dal titolo "La Calabria e la lotta ai tumori: il punto di vista di pazienti e cittadini" ad opera di istituti di ricerca e associazioni locali che si occupano di prevenzione ed assistenza. Il solo dato che oltre 80mila calabresi convivono con un tumore e che ogni anno si registrano oltre 10mila nuovi casi significa che ci troviamo di fronte ad una situazione di estrema gravità che deve essere affrontata con determinazione dalle istituzioni preposte». Lo afferma in una nota il responsabile organizzativo del Pd Calabria Giovanni Puccio.

«Non c'è bisogno di sottolineare - prosegue - che si tratta di persone che necessitano di assistenza e strutture adeguate e che, troppo spesso, purtroppo non vengono garantite nella doverosa misura sull'intero territorio regionale. Così come è del tutto evidente che, al di là dell'apprezzamento che i pazienti in larga maggioranza esprimono per medici e personale sanitario, il problema da affrontare è organizzativo, strutturale e, conseguentemente, di risorse economiche da spendere

nell'immediato e da investire in termini di capillari campagne di prevenzione. 10mila nuovi casi all'anno sono l'emblema di un sistema sanitario generale che non funziona, che non riesce a fare della prevenzione la prima e vera arma contro l'insorgere della malattia. Sappiamo che sono tante le cause e le concause che comportano l'insorgere del male ma è pur vero, come hanno sempre sostenuto tutti gli studi scientifici, che anche il fattore ambientale, cioè il luogo dove si vive o si opera, è divenuto sempre più determinante. E questo ambito è di competenza esclusiva delle Istituzioni pubbliche che devono garantire il rispetto dell'ambiente, del territorio, delle produzioni eco-sostenibili, della salubrità dei luoghi di lavoro. In questo senso, per esempio, la Calabria manca di mappe costantemente aggiornate sulle aree inquinate e a rischio inquinamento "ufficiali" che, purtroppo, in una terra martoriata ed umiliata come la nostra è facile intuire siano molte. Lo scempio che le organizzazioni criminali in combutta con imprese industriali senza scrupoli hanno fatto è scolpito in decine di relazioni parlamentari, in dossier degli ambientalisti e sentenze della magistratura».